



Terza Università

Via Garibaldi 3
24122 BERGAMO
Tel. 035.3594370 - Fax 035.3594379
www.terzauniversita.it
posta@terzauniversita.it

**Corso: ENTRIAMO NEL MERAVIGLIOSO
MONDO DELLA MUSICA**

**ASCOLTI GUIDATI DI MUSICHE SCELTE DAL
REPERTORIO CLASSICO**

a cura del M^o Giuliano Todeschini

Trescore I Appunti 2° Incontro 26 Novembre 2025	Conosciamo gli strumenti dell'orchestra: “Guida del giovane all'orchestra” di B. Britten Musiche di W.A.Mozart, G. Rossini, P.I.Ciaikowky e B. Smetana
--	---

Guida del giovane all'orchestra, Op. 34 di Benjamin Britten (1913-1976)

La composizione *Guida del giovane all'orchestra (Variazioni e fuga su un tema di Henry Purcell Op. 34)* fu ideata dal musicista inglese **Benjamin Britten** per avvicinare i ragazzi ai diversi strumenti dell'orchestra, dei quali sono posti in evidenza le qualità di suono. Il brano fu commissionato quale colonna sonora per un film educativo per ragazzi prodotto dal governo britannico intitolato *Gli strumenti dell'orchestra*. Il film, diretto da Muir Mathieson vide la partecipazione della London Symphony Orchestra sotto la direzione di Malcom Sargent. Nel film originale era presente un commento parlato, che però viene spesso omissso nelle esibizioni concertistiche e nelle registrazioni. L'opera ha come sottotitolo *Variazioni e Fuga su un tema di Purcell*, ed usa come tema centrale un Rondò dall'*Abdelazer* di Henry Purcell (uno dei più importanti musicisti inglesi 1659-1695).

In questo famosissimo brano Britten piega la forma della variazione ad uno scopo prettamente didattico: far conoscere ai ragazzi quella meravigliosa invenzione che è l'orchestra sinfonica. La variazione non è più esclusivamente principio formale, ma acquista un forte significato pedagogico: si vuole introdurre il giovane all'essenza stessa dell'orchestra sinfonica: una collettività di strumenti, nella quale ciascuno può esprimere il proprio carattere, come fosse il personaggio di una storia, senza che l'unità e l'armonia, rappresentata dal suonare tutti gli strumenti lo stesso tema e dall'aspettarsi e accompagnarsi vicendevolmente, vengano mai meno. Lontano dagli sperimentalismi di altre sue opere, Britten offre in questo lavoro, e non solo ai ragazzi, un momento di riflessione su quello che è anche il significato morale del far musica insieme.

All'inizio il tema musicale viene suonato dall'intera orchestra, poi viene affidato a turno a ciascuna delle quattro famiglie di strumenti: i legni, gli ottoni, gli archi e le percussioni, per essere poi nuovamente esposto da tutta l'orchestra.

Inizia così la serie delle 13 brevi variazioni, in cui viene presentato ogni singolo strumento del quale Britten cerca di mettere in luce lo specifico carattere. L'ordine degli strumenti segue quello della presentazione iniziale delle famiglie orchestrali, generalmente presentando all'interno di ogni famiglia gli strumenti dal più acuto al più grave.

Famiglia dei legni: Ottavino • Flauto • Clarinetto • Oboe • Fagotto.

Il suono degli ottoni, più basso dei legni, è massiccio e marcato:

Famiglia degli ottoni: Tromba • Trombone • Corno francese • Tuba .

Accarezzati dall'archetto, o pizzicati, gli archi si esprimono in modo particolare:

Famiglia degli archi : Violino • Viola • Violoncello . Contrabbasso.

La batteria (percussioni) si esprime nel linguaggio del ritmo: timpani, piatti, triangolo e compagni martellano il tempo. **Famiglia delle percussioni : Timpani • Woodblock • Tamburo • Tamburello militare • Xilofono • Grancassa • Gong • Piatti • Frusta • Nacchere.**

Alla serie di variazioni Britten fa seguire una fuga (Allegro Molto) che coinvolge tutta l'orchestra, iniziando dallo strumento più acuto, l'ottavino seguendo lo stesso ordine di intervento degli strumenti che in questo caso si sovrappongono. Nel pieno della fuga gli ottoni ripropongono il tema di Purcell, che riecheggia così a piena orchestra e conclude maestosamente il brano.

Ecco il Tema di
H. Purcell sul
quale si basa la
composizione

Allegro maestoso



Ora prendiamo in considerazione alcuni esempi musicali con l'orchestra protagonista.

Iniziamo con l'orchestra composta da soli archi che ci presenta la Serenata **“Eine kleine nacht music” K 525 di W.A.Mozart (1756-1791).**

La Serenata in Sol maggiore K 525, universalmente nota come (Piccola serenata notturna), è un notturno per archi composto da Wolfgang Amadeus Mozart tra il 1° e il 10 agosto del 1787. Mozart lo compose probabilmente per essere utilizzato durante una ricorrenza festiva, in un elegante giardino di qualche residenza signorile; era usanza infatti che le feste o le riunioni che si tenevano all'aperto nelle case nobiliari dell'epoca fossero spesso rallegrate da un sottofondo musicale, interpretato da un ridotto complesso strumentale di fiati o strumenti ad arco.

Ecco la successione dei tempi: ***Allegro*** (Sol maggiore) - ***Romanza: Andante*** (Do maggiore) - ***Minuetto e trio: Allegretto*** (Sol maggiore) - ***Rondò: Allegro*** (Sol maggiore).

Altro esempio dell'impiego geniale dei timbri degli strumenti dell'orchestra è ***L'Ouverture dal “Guglielmo Tell” di Gioacchino Rossini (1792-1868).***

Questa ouverture è probabilmente uno dei lavori più originali che Rossini abbia mai scritto.

Si apre con un accattivante passaggio affidato ai violoncelli.

L'evocazione di uno scenario idilliaco e pastorale crea l'ambientazione del dramma che segue, riecheggiando nello stesso tempo un mondo dove regnano la pace, la stabilità e l'armonia.

Scoppia quindi una violenta tempesta con tuoni e fulmini, rappresentata con grande efficacia dal crescendo dell'orchestra, cui segue la quiete del paesaggio campestre.

Il richiamo del pastore assolve alla funzione di preludio ad un assolo del corno inglese.

Proprio quando tutto sembra tranquillo, uno squillo di tromba annuncia il richiamo alle armi anticipando il tema della lotta per la libertà nella quale l'uomo comune, rappresentato da Guglielmo Tell, animato solo dal suo senso per la giustizia, diventa un eroe.

Petr Il'ic Cajkovskij (1840-1893) Capriccio italiano in la maggiore, op. 45

Andante un poco rubato; Pochissimo più mosso; Allegro moderato; Andante; Allegro moderato; Presto.

Il 16 gennaio 1880 Cajkovskij cominciò anche a comporre - a Roma dove risiedeva in quel periodo - la partitura del Capriccio italiano op. 45, che poi completò a San Pietroburgo il 27 maggio. L'idea di trarre ispirazione da musiche popolari italiane gli era venuta dopo avere assistito ai festeggiamenti per il carnevale proprio tra le vie di Roma.

Il lavoro si apre con un richiamo delle due trombe (*Andante un poco rubato*), un segnale militare usato dai soldati della cavalleria italiana che Cajkovskij - secondo la testimonianza di suo fratello Modest - aveva udito provenire da una caserma vicina alla sua abitazione romana. Dopo le fanfare degli ottoni si leva negli archi, all'unisono, una melodia dal carattere mesto, che ha l'incedere di una marcia funebre punteggiata dagli accordi ribattuti dei fiati. Le due parti seguenti (*Pochissimo più mosso* e *Allegro moderato*) si basano su canzoni popolari, molto orecchiabili e piene di humour. La prima è un tema semplice e pimpante (in 6/8), "*molto dolce, espressivo*", affidato ai due oboi che si muovono per terze parallele sul pizzicato di violoncelli e contrabbassi; la seconda è uno stornello romanesco (in 4/4), pieno di slancio, accompagnato dagli accordi ribattuti degli archi (come una cavalcata), esposto prima da violini e flauto, poi ribadito dalla cornetta a pistoni, con una frase intermedia, leggera e danzante, punteggiata dal tamburello. Raggiunto il suo culmine, questa esplosione di gioia sonora lascia poi spazio alla ripresa dell'*Andante*, col suo triste melodizzare. Ma poi la festa riprende: un'incalzante concatenazione di terzine dà avvio a una trascinate tarantella di archi e legni (*Presto*) - e non poteva mancare in una pagina dedicata all'Italia! Poi una ripresa della prima canzone popolare (ma in una diversa tonalità e con i valori dilatati su un tempo di 3/4) cantata a squarciagola da tutta l'orchestra. E alla fine ancora gli echi della tarantella che innescano l'ultimo grande crescendo, culminante in un *Prestissimo impetuoso*, pirotecnico, un vero tripudio di colori orchestrali.

Bedřich Smetana (1824-1884) “Vltava”, La Moldava

È un poema sinfonico del 1874 composto da Smetana che, insieme ad altri cinque poemi, fa parte del ciclo sinfonico *Má vlast* (La mia patria). La composizione nasce negli anni della malattia del compositore che, a causa di un grave problema uditivo, sorto improvvisamente, stava perdendo quasi completamente l'udito.

La composizione celebra la bellezza del fiume Moldava che nasce nei boschi della Selva Boema e dopo aver attraversato la campagna, giunge a Praga per poi sfociare nell'Elba, che a sua volta si getterà nel Mare del Nord.

Il poema sinfonico è diviso in sette parti: le sorgenti, che sono una di acqua fredda e una di acqua calda che vanno a incrociarsi; la caccia agli animali; le danze allegre degli uomini al matrimonio; la danza delle ninfe al chiaro di luna; le rapide di san Giovanni; il castello di Vyšehrad accompagnato da una citazione del tema del poema sinfonico omonimo composto dallo stesso autore; infine, l'ingresso nella città di Praga.